



## 2 QUADRO ECONOMICO SOCIALE

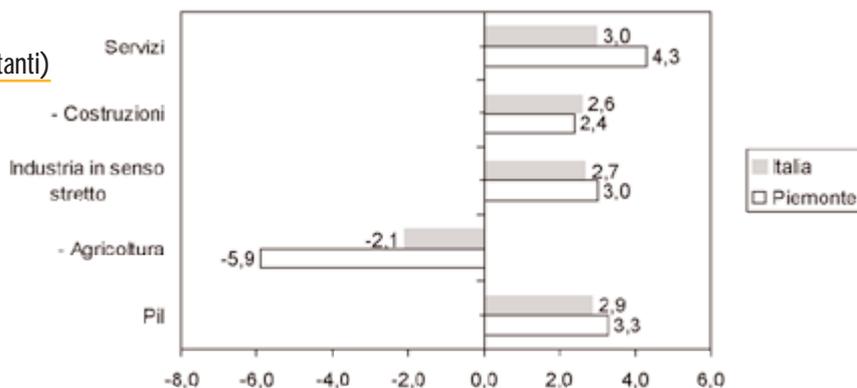
(A cura di Marco Glisoni - ARPA Piemonte, Area Ricerca e Studi; Vittorio Ferrero - IRES Piemonte)

### 2.1 2000: UN ANNO RECORD CON UN FINALE INCERTO

Il 2000 ha rappresentato per l'economia mondiale un anno record con una congiuntura internazionale segnata da una forte crescita nella prima parte dell'anno. Nonostante il peggioramento che si è profi-

lato nel secondo semestre, e che ha innescato l'attuale fase di incertezza circa l'evoluzione economica, sia il PIL che il commercio mondiale sono cresciuti nel corso del 2000 a livelli record nell'ultimo decennio. A determinare il quadro economico complessivo è stato l'intenso sviluppo dell'economia americana, mentre si è consolidata la ripresa in Europa. Anche per l'economia italiana il 2000 è stato un anno favorevole: il PIL è cresciuto per la prima volta dopo anni ad un tasso sensibilmente elevato, pari al 2,9%, circa doppio rispetto al 1999, riducendo il divario di crescita nei confronti dell'area europea. **Secondo le prime stime il PIL del Piemonte ha fatto registrare in termini reali una crescita del 3,3%, in forte accelerazione rispetto alla media del 1999 e notevolmente superiore alla media italiana per l'anno trascorso.**

Figura 2.1 - Crescita del valore aggiunto nel 2000 (variaz. %, prezzi costanti)



Fonte: ISTAT e stime IRES



A determinarne il risultato ha contribuito un andamento del settore industriale più espansivo che al livello nazionale, il cui aumento si è collocato al di sopra di quello nazionale (3%), segnando un'inversione di tendenza rispetto alla sostanziale stagnazione che lo aveva caratterizzato nel 1999. Ma soprattutto appare consistente la crescita nel terziario che nel complesso ha segnato un incremento del PIL reale del 4,3%, contro un 3,0% a livello nazionale, con punte positive nel comparto dei trasporti e comunicazioni e nei servizi alle imprese. Anche il settore delle costruzioni ha manifestato una dinamica espansiva, rafforzando la timida ripresa che lo aveva caratterizzato nel 1999. L'agricoltura, anche in seguito agli effetti negativi in seguito all'alluvione nella parte finale dell'anno, e la situazione di crisi in taluni comparti, ha nel complesso evidenziato una situazione sfavorevole. La favorevole congiuntura internazionale ha attivato un rilevante aumento della domanda estera che nell'anno è cresciuta del 13,6%, ribaltando le condizioni di debolezza delle esportazioni che avevano invece contrassegnato il 1999, quando si era assistito ad un calo dello 0,3%. La regione ha potuto beneficiare di un sostenuto aumento delle vendite sui mercati extraeuropei, soprattutto negli Stati Uniti e nell'area asiatica, ma anche in Europa.

## 2.1.1 UN ANNO DI CRESCITA OCCUPAZIONALE

La ripresa dell'occupazione che ha caratterizzato la

congiuntura europea nel 2000 risulta uno degli aspetti più rilevanti anche dell'evoluzione dell'economia piemontese nell'anno trascorso: nella media dell'anno gli occupati aggiuntivi rispetto al 1999 sono stati 45 mila, una cifra elevata e simile all'incremento che si era registrato nel 1999. Il fatto che nel contesto interregionale italiano l'aumento occupazionale del Piemonte sia particolarmente elevato ha permesso un recupero del distacco che il Piemonte aveva accumulato nei confronti delle regioni più dinamiche negli anni trascorsi. Il tasso di disoccupazione nella regione è ulteriormente sceso collocandosi al 6,3% nella media annua rispetto al 7,2% nel 1999, per calare ulteriormente nella prima parte del 2001. Con un'agricoltura che segna una ripresa degli addetti, probabilmente esauritosi un massiccio esodo strutturale di anziani agricoltori controbilanciato da un aumento di lavoratori dipendenti, un'industria manifatturiera che è rimasta stazionaria, ma dove le dinamiche interne denotano un processo di sostituzione a vantaggio del lavoro delle donne, un settore delle costruzioni in espansione, non più legata al solo lavoro autonomo, il 2000 si è caratterizzato per una ulteriore forte espansione dell'occupazione nei servizi, con una netta prevalenza del lavoro dipendente e della componente femminile. I comparti più dinamici appaiono quelli legati ai servizi alle imprese, ai trasporti ed alle comunicazioni, al settore alberghiero ed a quello pubblico, meno nel commercio, mentre vi sono segnali di stagnazione nei comparti dei servizi alle persone (assistenza, animazione, cura...).

Tabella 2.1 - Occupazione per comparto in Piemonte

### OCCUPATI PER SESSO, SETTORE E COMPARTO DI ATTIVITA' (x1000)

	Media 1999			Media 2000			Variazione interannuale					
	M	F	Tot	M	F	Tot	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
							v.ass.	val.%	v.ass.	val.%	v.ass.	val.%
Agricoltura	43	22	65	44	24	68	0		3	11,6	3	4,4
Industria	513	174	688	507	181	688	-7	-1,3	7	3,9	0	
Energia	14	3	17	12	2	15	-2	-11,3	-1		-2	-13,2
Trasf.industr.le	400	163	563	392	171	563	-7	-1,9	7	4,5	0	
Costruzioni	99	8	107	102	8	110	2	2,4	0		3	2,5
Terziario	488	484	972	506	507	1.013	18	3,7	23	4,8	42	4,3
Commercio	147	112	259	148	113	261	1		1		3	1,0
Alberghi e ristoranti	26	25	51	27	31	58	1		6	23,1	7	13,6
Trasporti e comunic.	76	20	96	78	28	105	2	3,1	7	35,7	10	10,0
Credito e assicur.	37	27	64	39	30	69	2	4,7	3	12,0	5	7,8
Servizi alle imprese	60	51	112	67	57	124	7	11,3	5	10,4	12	10,9
Pubblica Amministr.	52	42	95	58	45	102	5	9,7	3	6,1	8	8,1
Istruzione e sanità	55	148	203	52	149	202	-2	-4,4	1		-1	
Altri servizi	35	59	93	37	55	92	2	6,2	-4	-6,3	-2	-1,6
TOTALE	1.044	680	1.724	1.056	713	1.769	12	1,1	33	4,8	45	2,6

Elaborazione ORML su dati ISTAT



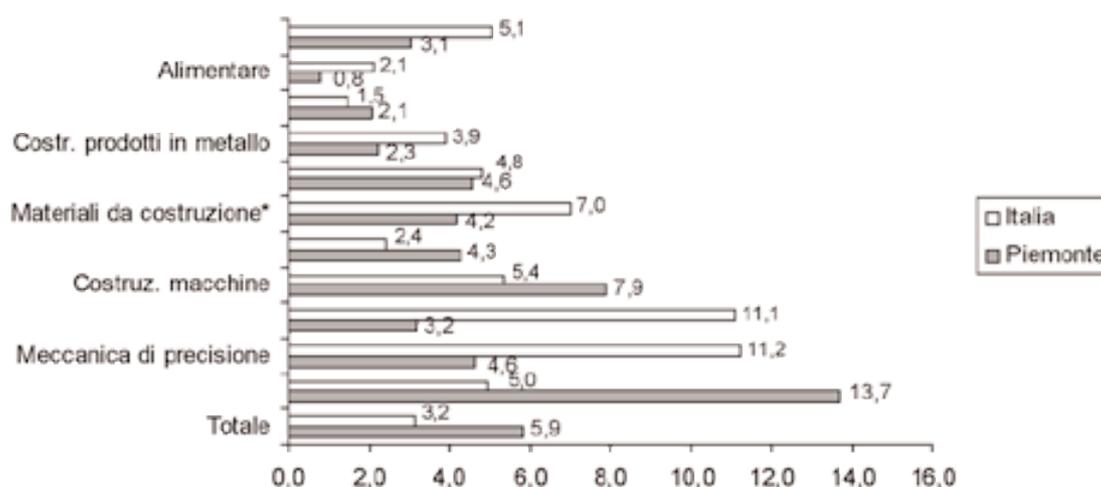
Lo sviluppo occupazionale è avvenuto prevalentemente nella forma dei contratti a tempo determinato, anche se, ad indicare la maggior tensione presente sul mercato del lavoro, è risultata in crescita la quota di nuovi occupati con contratto a tempo indeterminato.

## 2.1.2 FRA OLD E NEW ECONOMY

Secondo le prime stime dell'indagine Unioncamere del Piemonte, **la produzione industriale nella regio-**

**ne, in ripresa a partire dall'ultimo trimestre del 1999 è aumentata nella media annua di poco meno del 6%, ben al di sopra dell'aumento nazionale, che si è collocato a 3,2%.** Essa è risultata sostenuta nei primi tre trimestri mentre ha manifestato un rallentamento nell'ultimo, pur registrando ancora un aumento considerevole rispetto allo stesso periodo del 1999.

Figura 2.2 - Produzione industriale, anno 2000 (\*si riferisce ai primi 3 trimestri)



Fonte: Unioncamere

Nel consuntivo annuale la spinta alla crescita è attribuibile all'andamento dei mezzi di trasporto e della costruzione di macchine, che fanno registrare incrementi superiori a quelli nazionali. Una crescita ragguardevole è stata realizzata dalla meccanica di precisione, sebbene con tassi inferiori a quelli italiani, dai comparti delle macchine e dei componenti elettrici ed elettronici, da quello dei materiali da costruzione e dal settore tessile-abbigliamento in forte ripresa rispetto all'anno precedente e superiore a quella nazionale.

Meno brillanti ma comunque positivi i risultati del settore del legno, della gomma e plastica, della costruzione di prodotti in metallo e della chimica. Il comparto meno dinamico risulterebbe essere quello alimentare.

Il 2000, anno dell'alleanza della FIAT con la General Motors, è anche stato un anno record per la produzione autoveicolistica mondiale dimostrando che la *old economy* contribuisce a tonificare ancora in modo rilevante lo scenario congiunturale mondiale,

innanzitutto dei paesi asiatici, del Sudamerica e del NAFTA, ma, seppure in un quadro praticamente stagnante dell'Unione Europea, anche in Italia, dove in seguito al miglioramento del clima congiunturale complessivo e dell'incremento della disponibilità di reddito delle famiglie, le immatricolazioni automobilistiche hanno registrato nel 2000 un nuovo ed inatteso massimo storico con oltre 2,4 milioni di unità vendute, e le esportazioni un aumento superiore all'11%, consentendo una nuova ripresa, pur limitata a meno di un punto percentuale, dei livelli produttivi nazionali, che restano comunque ben lontani da quelli del 1990. Così, nell'ambito del gruppo FIAT, anche l'auto è tornata in attivo nel 2000. Le strategie di razionalizzazione che seguiranno all'accordo con GM, condurranno ad ulteriori razionalizzazioni con possibili eccedenze di manodopera negli stabilimenti piemontesi. Nel comparto dei Servizi di informatica il numero di imprese cresce del 10,9%, ad un tasso superiore a quello nazionale, oltrepassando la soglia delle 5 mila unità, con più di 500 imprese di nuova costituzione. Anche per le impre-

se che svolgono attività di ricerca sviluppo l'incremento è superiore a quello nazionale (7,6% contro 2,4%).

## 2.2 L'AGRICOLTURA TRA VENTI DI CRISI E SEGNALI DI CAMBIAMENTO

In un'annata che complessivamente non può definirsi positiva, sotto il profilo dell'andamento degli usuali indicatori produttivi, nell'agricoltura piemontese non sono tuttavia mancati spunti favorevoli, soprattutto per quanto riguarda la qualità della vendemmia e il buon andamento del settore frutticolo. Pure è da considerarsi positiva la diversificazione produttiva rispetto alle usuali colture di pieno campo, segno di una favorevole tendenza ad abbandonare le produzioni che più si caratterizzano per essere *commodities* rispetto a quelle che si indirizzano verso segmenti di mercato con un più elevato livello di qualità. Il 2000 è stato caratterizzato da due eventi di eccezionale rilevanza nella parte finale: l'alluvione e la 'mucca pazza'.

L'alluvione corona negativamente il decennio appena trascorso con un record negativo, essendo accaduti dal 1993 ad oggi, in Piemonte, cinque eventi alluvionali rilevanti, di cui alcuni di grande gravità per estensione e dannosità.

Il problema della "mucca pazza" si affaccia nell'autunno ed esplose in tutta la sua gravità nel mese di novembre, su un settore che nel corso dell'anno

appare stabilizzato sui livelli di attività e dei prezzi dell'anno precedente, e provoca un crollo del consumo della carne bovina con un pesante riflesso sui prezzi. Gli allevamenti bovini da carne vivono quindi un'altra stagione di grande difficoltà, che probabilmente porterà ad un ulteriore ridimensionamento del settore.

L'annata trascorsa ha messo in evidenza la crisi del rapporto tra agricoltura, territorio e salute. Oltre alle scorrettezze nell'utilizzo delle risorse naturali, nella regimazione del territorio e, più in generale, all'abbandono delle sue parti più fragili, la crisi della BSE - come altri recenti scandali alimentari - ha ricordato i rischi connessi all'eccessiva intensivizzazione e "industrializzazione" dei processi produttivi agricoli e zootecnici, le cui forzature si ripercuotono sull'ambiente, sulla salute umana e danneggiano le stesse filiere produttive. Le reazioni dei consumatori di fronte agli scandali alimentari sono, all'inizio, emotive e talora irrazionali, dettate anche dalle scarse informazioni unite all'enfasi mediatica. È tuttavia visibile il crescente interesse per le produzioni biologiche, tradizionali e, in generale, per tutti gli alimenti che derivano da sistemi produttivi meno intensivi. Così le produzioni ed i territori marginalizzati, nei decenni passati, dalla crescita dell'agricoltura "industriale", sembrano prendersi una rivincita.

Se, da un lato, non è pensabile che tutto il mercato agroalimentare si evolva in tale direzione, è comunque evidente che l'agricoltura intensiva del Piemonte, così com'è attualmente, corre seri rischi di declino.

Tabella 2.2 - La produzione agricola nel 2000.

Stima delle variazioni percentuali rispetto al 1999 espresse in termini reali (prezzi costanti)

	Cereali	Ortaggi	Piante industriali	Arboree	Allevamenti	Variazione totale
Piemonte	-1,7	-3,8	-6,6	-6,7	0,0	-2,1
Lombardia	-22,2	-39,7	-6,7	-	-	-5,4
Veneto	-4,4	-1,1	3,5	-8,7	-4,0	-3,7
Emilia Romagna	3,6	-2,0	-5,9	-0,4	0,7	0,2
Toscana	-1,7	-1,6	0,4	-1,1	0,5	-4,6
Lazio	0,6	0,4	0,4	-2,6	-0,3	-0,6
Nord-ovest	-12,9	-22,0	-6,6	-4,7	0,0	-4,8
Nord-est	0,6	-1,4	-1,8	-3,9	-1,2	-1,5
Centro	-0,9	0,7	-0,8	-6,3	-0,3	-1,9
Sud	-4,6	0,1	-5,9	-8,2	-0,5	-3,7
Italia	-5,1	-1,9	-3,2	-6,6	-0,5	-3,0

Fonte INEA

## 2.3 ALLA RICERCA DI UN NUOVO MODELLO DI TURISMO

Se il Piemonte si conferma nel 2000 come una regione che trae complessivamente vantaggio dal turismo anche se prevalentemente in modo indiretto, ossia come benefici economici generati dal movimento nelle altre regioni italiane, **l'andamento dei movimenti turistici non è invece altrettanto positivo, con una flessione delle presenze e una sostanziale tenuta degli arrivi** - secondo i primi dati ancora provvisori - che sembrerebbero confermare il trend più recente. La situazione appare molto differenziata a livello territoriale e sottolinea le opportunità insite in alcuni modelli di sviluppo locale, testimoniati da una sensibile crescita nel 2000, nelle realtà extratorinesi, di un'intensa crescita dell'occupazione anche nel settore alberghiero e della ristorazione.

Occorre rilevare come il Piemonte - come molte altre realtà in Italia - si presenta di fronte alla nuova fase di domanda, forse già legata ad aspetti tipici del *new tourism* nelle nicchie ambientale e soprattutto culturale, con una struttura di offerta non del tutto congeniale, in quanto ancora rivolta al turista tradizionale: tuttavia le risorse ambientali e di patrimonio culturale locale, la dotazione di tante piccole città "di carattere", un'offerta gastronomica ed enologica con pochi confronti in Italia, una struttura familiare e del mercato del lavoro, in area rurale, abbastanza flessibile e imprenditiva, sono tutte risorse che possono teoricamente consentire al Piemonte di ritagliarsi una fetta più consistente nel mercato turistico nazionale.

Il fatto di essere rimasti sostanzialmente tagliati fuori dalla fase di boom turistico (all'epoca del turismo di massa) ha comportato una minore accumulazione, rispetto ad altre aree del Paese, in termini di conoscenze, di capitale umano e sociale, e soprattutto di prestigio sul piano immaginario ma le trasformazioni in corso nella domanda turistica impongono l'adozione di politiche dell'offerta non necessariamente simili a quelle attuate nel resto d'Italia.

## 2.4 L'ANDAMENTO DEI CONSUMI IN PIEMONTE

La nuova contabilità regionale offre uno spaccato dell'andamento dei consumi territoriali, ripartiti tra spesa delle famiglie e delle Amministrazioni Pubbliche, a partire dal 1995, anno di introduzione dell'adozione del metodo di contabilità SEC 95, fino al 1998.

La variazione complessiva dei consumi regionali, in termini di quantità (a prezzi costanti), segna nel periodo 1995-1998 una variazione del 5,6%, in linea con il dato nazionale (5,3%): tuttavia mentre la spesa complessiva delle famiglie mostra un aumento del 6,9% in Piemonte contro il +6,1% in Italia, la spesa complessiva delle P.A. segna un incremento dello 0,7% in Piemonte contro +2,7% in Italia, in maniera sostanzialmente non difforme dalle altre regioni del nord Italia.

Tabella 2.3 - Spese per consumi finali per settore e categoria di beni e servizi: variazione % 1995-'98

SPESA DELLE FAMIGLIE PER CAPITOLI DI SPESA	Piemonte quantità	Italia quantità
Generi alimentari e bevande non alcoliche	1,7	1,4
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	0,7	0,3
Vestiario e calzature	1,0	3,1
Spese per l'abitazione, elettricità, gas ed altri combustibili	2,6	2,7
Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	2,2	3,2
Spese sanitarie	9,7	5,4
Trasporti	12,6	13,6
Comunicazioni	65,2	50,3
Ricreazione e cultura	17,9	13,9
Istruzione	-2,3	-3,4
Alberghi e ristoranti	8,7	5,8
Beni e servizi vari	3,7	4,5
Totale	6,9	6,1

Fonte: Elaborazioni IRES su dati Contabilità regionale



## SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FUNZIONE

	Piemonte quantità	Italia quantità
Servizi generali	-1,6	0,3
Difesa	0,0	0,6
Ordine pubblico e sicurezza	0,2	0,6
Affari economici	-5,4	-1,3
Protezione dell'ambiente	-2,5	0,6
Abitazioni e assetto territoriale	-2,4	0,6
Sanità	6,6	8,7
Attività ricreative, culturali e di culto	20,8	18,4
Istruzione	-4,6	-1,6
Protezione sociale	-2,3	-3,5
Totale	0,7	2,5

Fonte: Elaborazioni IRES su dati Contabilità regionale

L'osservazione a livello disaggregato delle principali variazioni dei capitoli di spesa delle famiglie, mostra un andamento molto sostenuto delle spese per le comunicazioni e per attività generalmente definibili di tempo libero, per i trasporti e la sanità. In particolare l'eccezionale variazione registrata dalla spesa delle famiglie per **il capitolo comunicazioni si distingue per un +65,2%** contro un significativo +50,3% a livello nazionale.

Si segnala inoltre un andamento della spesa sanitaria delle famiglie superiore alla media nazionale e all'area Nord-Occidentale: in Piemonte la variazione '95-'98 è del +9,7% contro il +5,4% in Italia, che diviene ancor più rilevante in termini correnti in seguito al notevole aumento dei prezzi.

Le spese per beni tradizionali (vestiario, alimentari, abitazione e prodotti e servizi relativi) mostrano un andamento meno dinamico in termini reali e simile, o talvolta inferiore, a quello nazionale, come d'altronde si rileva in tutte le regioni a domanda matura e contrassegnate da alti livelli di PIL pro capite e più sofisticate modalità di consumo.

Al lieve aumento delle spese della Pubblica Amministrazione si associa invece un sostanziale calo in termini reali di quelle per l'ambiente (anche se aumentano considerevolmente in termini nominali a causa di un aumento molto forte dei prezzi), l'istruzione e la protezione sociale a differenza di ciò che accade della spesa per sanità e attività ricreative e culturali.

### BOX 1: CONTABILITÀ AMBIENTALE DEGLI ENTI PUBBLICI

Al fine di mettere a punto un sistema di contabilità ambientale negli enti pubblici è in discussione in Parlamento una Proposta di legge quadro. Finalità della legge è l'integrazione dei documenti e degli atti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni, con l'indicazione delle informazioni e degli obiettivi riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo allo scopo di definire un adeguato supporto conoscitivo agli organi della decisione politica. Lo Stato, le regioni, le province ed i comuni dovrebbero adottare i documenti riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo sulla base dei conti ambientali di rispettiva competenza, tenendo conto degli indirizzi dell'Unione europea. Il Governo dovrebbe definire modalità, struttura e contenuti dei documenti riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo, avendo riguardo ai

seguenti principi e criteri direttivi:

a) l'organizzazione ed evidenziazione delle risultanze dei conti ambientali secondo ripartizioni e articolazioni utili per favorirne la lettura parallela e la confrontabilità coi documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;

b) la selezione delle informazioni contenute nei conti ambientali distinta per ciascun livello istituzionale in relazione alle competenze dello stesso e alla struttura dei suoi documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;

c) la gradualità necessaria nel grado di specificazione dei documenti riguardanti la sostenibilità ambientale dello sviluppo in relazione allo stato di avanzamento, nonché alla definizione e all'attendibilità dei conti ambientali.

Per sistema di conti ambientali si intende l'insieme delle informazioni che, nell'ambito del sistema statistico nazionale, descrivono: a) la consistenza e le variazioni del patrimonio naturale; b) le interazioni tra economia ed ambiente.

La proposta di legge definisce le competenze dei diver-



si soggetti potenzialmente produttori di informazione statistica ambientale (ISTAT, ANPA; ENEA) oltre agli uffici di statistica delle amministrazioni pubbliche centrali, regionali, provinciali e comunali.

La Regione Piemonte sta testando (con la collaborazio-

ne del CSI) una metodologia messa a punto nell'ambito del Progetto interregionale CONTARE<sup>1</sup>, su alcuni settori di spesa dell'ente regionale. La Provincia di Alessandria inoltre sta predisponendo un Bilancio ambientale territoriale.

## BOX 2: ACQUISTI SOSTENIBILI

Con la Comunicazione su "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici" (COM (2001) 274 del 4.7.2001), la Commissione Europea fornisce un valido contributo alle P.A: per fare un uso migliore degli appalti pubblici nel favorire prodotti e servizi compatibili con l'ambiente. La comunicazione mette in luce le possibilità offerte dal diritto comunitario in vigore per quanto riguarda l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici, soprattutto nella fase iniziale della procedura di aggiudicazione, nella definizione delle prescrizioni tecniche e dei criteri di selezione e di aggiudicazione di un appalto.

A livello nazionale l'ANPA ha promosso un progetto pilota<sup>2</sup> che ha portato alla pubblicazione del Manuale operativo sul Green Public Procurement ([www.sinanet.it](http://www.sinanet.it)).

ARPA Piemonte per essere coerente con il suo mandato istitutivo, ha deciso nel 1999, di inserire nei propri bandi

per l'acquisto di beni e servizi, una clausola preferenziale verso le aziende che dimostravano di possedere la certificazione ambientale (di sito o prodotto) rilasciata da sistemi pubblici. Tale iniziativa mira soprattutto a sensibilizzare i fornitori verso gli strumenti pro-attivi quali l'EMAS, ISO 14001 e le etichette ecologiche. Un ulteriore passo in avanti verso la promozione degli strumenti di ecogestione e degli acquisti sostenibili, è avvenuta nel luglio 2000 in occasione della implementazione del sistema qualità secondo le ISO 9001 nell'Agenzia. In particolare con l'emanazione della procedura sistema qualità "Valutazione dei fornitori" si è codificato il metodo di selezioni anche in riferimento alla "presentazione della documentazione comprovante produzioni eco-compatibili." Tale precisazione inserita nell'ambito degli sforzi verso la Qualità Totale, permette l'attivazione di un "vendor rating" in cui si tenga conto anche degli aspetti ambientali derivanti dalla fornitura e dal fornitore.

## 2.5 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Il 2000, secondo le stime IRES, ha segnato, dopo tre anni di calo, un lieve aumento della popolazione, anche se solo di 3.000 residenti in più. A ciò ha contribuito l'andamento favorevole di quasi tutti i flussi demografici: le nascite e le iscrizioni anagrafiche sono aumentate e i decessi diminuiti, mentre solo le cancellazioni sono cresciute lievemente. Il saldo naturale rimane comunque pesantemente

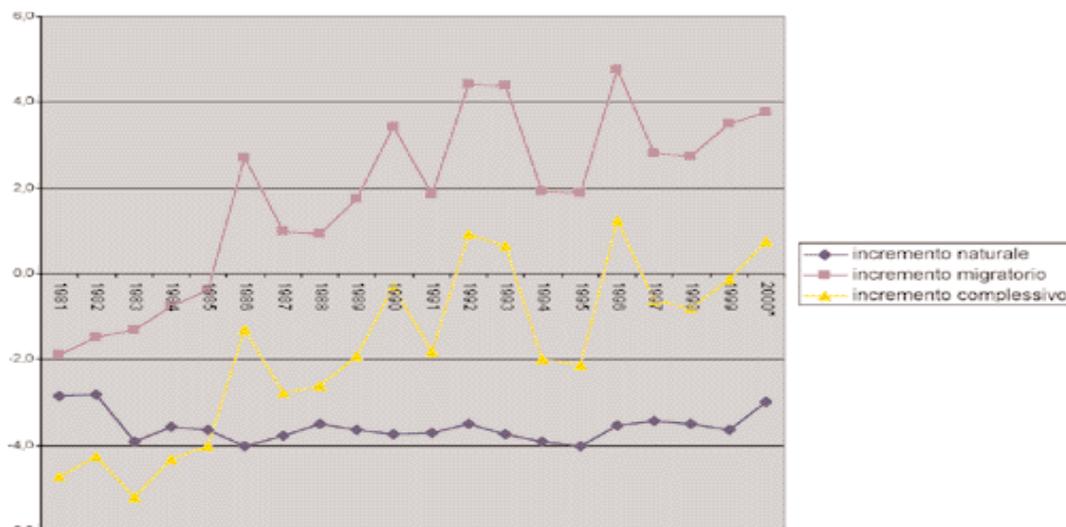
negativo (13mila circa), appena compensato dal saldo migratorio (+16mila circa), che si realizza per la quasi totalità grazie a movimenti con l'estero (+14mila circa), mentre il saldo dei movimenti della popolazione nei confronti delle altre regioni italiane è molto limitato (+2.000 circa) e in netta diminuzione rispetto all'anno precedente, confermando una tendenza di questi ultimi anni.

<sup>1</sup> Iniziativa interregionale che vede la collaborazione delle Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte e le Province di Trento e Bolzano, per la costituzione di un sistema informativo per il controllo di gestione e la contabilità ambientale. Presso la Regione Toscana è stato implementato il prototipo.

<sup>2</sup> Al Progetto "Green Public Procurement" partecipano, come **amministrazioni pilota**, la Provincia di Torino, il Comune di Ferrara, il Comune di Firenze, l'AGAC (Azienda Municipalizzata di Reggio Emilia), l'Associazione Impresa Politecnico di Milano svolge il ruolo di coordinamento tecnico-scientifico.



Figura 2.3 - Andamento demografico in Piemonte - tasso di incremento annuo per mille



Fonte: Elaborazioni IRES su dati ISTAT

Da evidenziare l'ulteriore aumento delle nascite che hanno quasi raggiunto le 36mila unità, il valore più elevato degli ultimi 17 anni. Se agli inizi degli anni '80, quando la natalità era in forte flessione, la riduzione delle nascite era dovuta al procrastinarsi delle scelte riproduttive, in questi ultimi anni – come suggeriscono recenti analisi - l'aumento delle nascite potrebbe essere invece dovuto alla realizzazione di scelte di procreazione rimandate per lungo tempo, in particolare quelle riguardanti il secondo figlio: quindi si tratterebbe di un aumento delle nascite di figli di donne ultratrentenni. Sommato a questo fenomeno, vi è, senz'altro, anche il contributo alla natalità fornito dall'inserimento di popolazione di origine straniera, mediamente giovane e con modelli riproduttivi che presuppongono un più elevato numero di figli rispetto a quelli autoctoni.

## 2.5.1 LA DINAMICA DEMOGRAFICA NELLE PROVINCE

La novità dell'anno 2000 è costituita dal segno positivo della variazione di popolazione in cinque province su otto. Alle province di Cuneo, Novara e Asti che negli ultimi anni rappresentavano le uniche con crescita di popolazione, si sono aggiunte Torino e Vercelli. Nel corso degli anni '90 la prima aveva già mostrato segni di rallentamento del declino. Per Vercelli si tratta invece di un fenomeno quasi inedito, dal momento che solo nel 1990 aveva mostrato un segno positivo. In particolare per quest'ultima è presto per parlare di una inversione di tendenza: infatti la dinamica rilevata nel 2000 si è prodotta solo grazie ad un intenso saldo migratorio tale da controbilanciare il saldo naturale che resta pesantemente negativo e che costituirà l'elemento strutturale determinante anche in futuro. Diverso il caso della provincia di Torino, contraddistinta da un saldo naturale negativo, ma di intensità più modesta tra le province piemontesi.

Tabella 2.4 - Movimenti anagrafici e popolazione nelle province nel 2000 (stime)

Province	Nati	Morti	Iscritti	di cui dall'estero	Cancellati	di cui per l'estero	Popolazione al 31-12
Torino	19.076	22.411	75.722	9.752	70.744	2.109	2.215.925
Vercelli	1.359	2.372	6.284	675	5.188	129	180.693
Novara	2.980	3.851	12.491	1.519	10.303	297	344.874
Cuneo	5.158	6.697	17.938	2.104	15.075	405	558.753
Asti	1.679	2.841	7.522	1.021	6.094	113	210.613
Alessandria	2.847	6.376	14.547	1.637	12.061	277	429.940
Biella	1.539	2.465	7.726	622	7.063	168	189.243
V.C.O.	1.341	1.813	5.183	485	4.757	231	160.704

Fonte: Elaborazioni IRES su dati ISTAT

## 2.5.2 LA CITTÀ DI TORINO E L'AREA METROPOLITANA

I dati del 2000 confermano il rallentamento della diminuzione di popolazione del comune di Torino dovuto ad una dinamica migratoria in questi anni in progressivo cambiamento. Il comune attrae un po' più immigrati del passato da altri comuni italiani e, in particolare, dall'estero. Inoltre espelle meno popolazione. Il consistente, e forse straordinario, ingresso di migrazioni dall'estero ha prodotto nel 2000 un saldo migratorio quasi in pareggio. Esso, insieme al contemporaneo ridimensionamento del saldo naturale negativo, ha dato luogo ad un decremento della popolazione dimezzato rispetto all'anno precedente. Si conferma dunque la tendenza della seconda metà degli anni '90 rispetto al passato ad una maggiore capacità di trattenere la popolazione e ad attrarre sia da altri comuni sia dall'estero.

Tabella 2.5 - Movimento naturale, migratorio e popolazione dell'area metropolitana e del resto della provincia (valori per mille)

	Incremento naturale	Incremento migratorio	Incremento totale
<b>Torino città</b>			
1990-1994	-2,9	-7,1	-9,9
1995-1999	-3,0	-3,8	-6,8
1999	-3,1	-3,5	-6,6
2000*	-2,4	-0,6	-3,0
<b>1° cintura</b>			
1990-1994	+1,3	+3,5	+4,9
1995-1999	+1,1	+2,5	+3,6
1999	+0,9	+2,5	+3,5
2000	+1,3	+1,7	+3,0
<b>2° cintura</b>			
1990-1994	+0,4	+3,5	+3,8
1995-1999	+0,2	+3,3	+3,4
1999	+0,2	+4,6	+4,9
2000	+0,9	+5,7	+6,6
<b>Totale area metropolitana</b>			
1990-1994	-1,1	-2,4	-3,5
1995-1999	-1,2	-0,8	-2,0
1999	-1,3	-0,4	-1,7
2000	-0,7	+1,1	+0,3
<b>Resto provincia</b>			
1990-1994	-4,8	+10,4	+5,6
1995-1999	-4,6	+5,8	+1,3
1999	-4,6	+5,8	+1,2
2000	-4,1	+6,2	+2,1
<b>Totale provincia</b>			
1990-1994	-2,0	+0,5	-1,4
1995-1999	-2,0	+0,7	-1,3
1999	-2,1	+1,1	-1,0
2000	-1,5	+2,2	+0,7

Nel complesso l'area metropolitana, composta dalla città di Torino e le due cinture, mostra una leggera crescita di popolazione, fatto molto raro negli ultimi venticinque anni. L'area metropolitana è contraddistinta da un saldo naturale negativo molto contenuto, data la struttura per età della popolazione mediamente più giovane che nel resto della regione. Ciò fa sì che anche solo leggeri miglioramenti nella bilancia dei flussi migratori in entrata ed uscita possono compensare la dinamica naturale negativa e produrre un incremento di popolazione. Nel corso degli anni '90 dunque il saldo migratorio negativo si è ridotto e nel 2000 ha assunto segno positivo, per effetto delle immigrazioni più numerose sia dagli altri comuni sia dall'estero.

Per quanto riguarda le cinture di Torino, si conferma un rallentamento del ritmo di espansione della prima cintura ed una progressiva accentuazione della crescita della seconda cintura, entrambi fenomeni determinati in via principale dal saldo migratorio. Nel 2000 nella prima cintura il saldo migratorio si è tuttavia ridotto notevolmente nonostante i numerosi arrivi dall'estero, a causa di una flessione di iscritti da altri comuni e per un aumento di cancellati sia per altri comuni sia per l'estero. Questi dati confermano un certo grado di maturità nello sviluppo urbano dei comuni della prima espansione della città di Torino. La seconda cintura invece vede un continuo allargamento del suo saldo migratorio in particolare per un aumento di iscrizioni anche dagli altri comuni oltre che dall'estero.

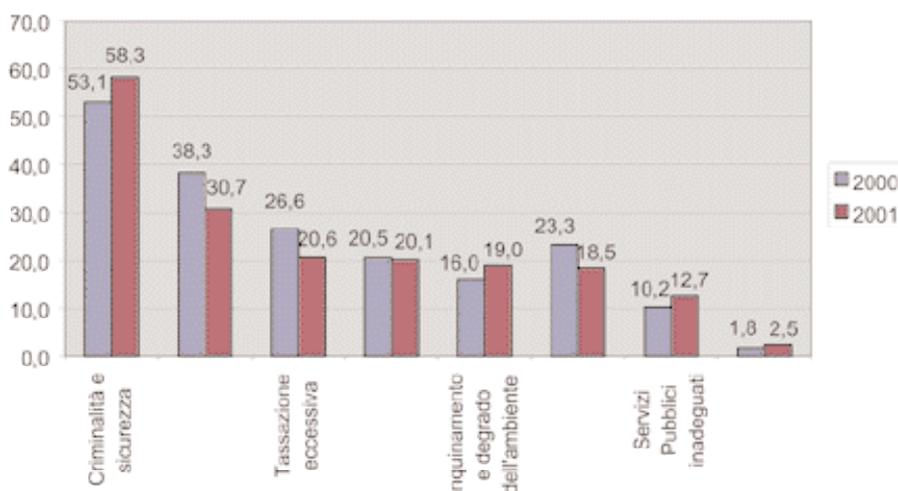
## 2.6 IL CLIMA DI OPINIONE

L'indagine svolta dall'IRES fra i cittadini piemontesi riguardante il clima di opinione segna quest'anno, insieme a un significativo e diffuso miglioramento nella percezione della situazione economica futura e sulle prospettive finanziarie della famiglia, interessanti mutamenti nel giudizio rispetto ai problemi più sentiti e rispetto alla valutazione dei servizi e delle politiche pubbliche o di interesse generale.

Fonte: Elaborazioni IRES su dati ISTAT



Figura 2.4 - Situazione dei problemi maggiormente sentiti (% di segnalazione dei due più importanti)

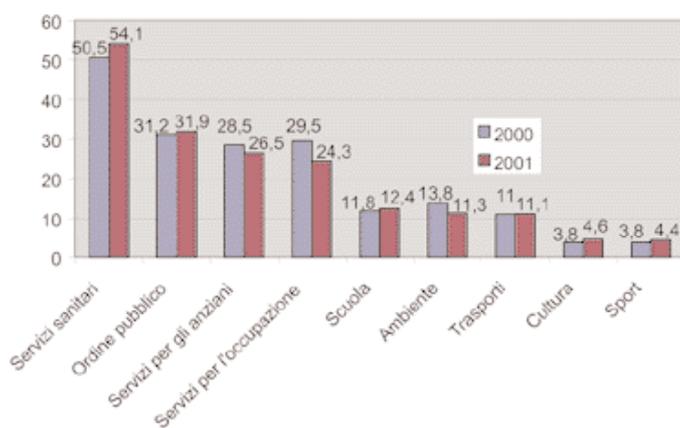


Fonte indagine: IRES

Nel 2000 i piemontesi segnalano come problema maggiormente sentito quello relativo alla criminalità e sicurezza mentre prestano significativamente meno attenzione ai problemi della disoccupazione, in sintonia con un quadro occupazionale più positivo. Ma, se i valori percentuali relativi a queste categorie segnano variazioni piuttosto marcate, rispetto alle valutazioni su altri problemi, **la questione ambientale sembra essere, tra le preoccupazioni dei piemontesi, quella che si ritaglia uno spazio crescente: dal 1999 al 2000 i piemontesi che**

**affermano essere questo uno dei problemi principali passano dal 16,0% al 19,0%.** Un dato questo che, dopo un 1999 che aveva visto un ridimensionamento nella percezione dei cittadini, può essere in prima analisi imputato agli effetti dell'alluvione dello scorso anno e al fenomeno della contaminazione delle carni bovine. Questo dato rivela tratti di omogeneità in sette province su otto, con l'eccezione di Biella, dove le preoccupazioni per questo tipo di problemi sono nettamente inferiori.

Figura 2.5 - Settori nei quali è auspicabile un maggior intervento pubblico (% segnalazioni dei due più importanti)



Fonte: IRES

**La preoccupazione per l'inquinamento e il degrado ambientale inoltre è più diffusa tra i giovani, le persone dotate di titolo di istruzione superiore e tra gli impiegati.**

I giudizi che i cittadini danno sul funzionamento dei servizi pubblici è prevalentemente favorevole (in numerosi casi più favorevole che l'anno precedente)

te) se si eccettuano i servizi per gli anziani ed i servizi per il lavoro dove la percentuale di insoddisfatti supera ampiamente il 50% (e dove peraltro si rilevano i miglioramenti più cospicui rispetto all'anno precedente). Per ciò che concerne la valutazione sulla qualità dei servizi ambientali (raccolta rifiuti, verde pubblico, traffico ecc.) quasi il 62% degli intervistati esprime un parere favorevole con punte di soddisfatti a Biella (75,9%) e Cuneo (73,6) ed i valori più bassi a Vercelli (53,8%), Torino (55,7%) e nel Verbano-Cusio-Ossola (55,6%). Si segnala nell'anno appena trascorso il minor apprezzamento per i servizi ambientali nelle città di Torino e di Vercelli, mentre al contrario si manifesta un picco positivo a Biella.

**Il settore al quale i piemontesi ritengono debba essere data maggior attenzione è quello sanitario, seguito dall'ordine pubblico, dai servizi per gli anziani e per il lavoro: l'ambiente risulta al sesto posto con solo l'11,3% delle segnalazioni.**